

Una svolta nelle indagini sul « quartiere Zanni »

Appalti pubblici a Pescara: mandato di comparizione per l'assessore repubblicano

Era contemporaneamente consulente dell'impresa che aveva in appalto i lavori per la costruzione del centro sociale mai realizzato

PESCARA — Ordine di comparizione per interesse privato in atti di ufficio all'assessore ai lavori pubblici del comune di Pescara, il repubblicano Arnoldo Amadio. L'iniziativa è del sostituto procuratore della Repubblica Orzorio che segue l'inchiesta del pretore Trifogliu sulla mancata realizzazione di un centro sociale progettato per il quartiere di Zanni. L'indagine fu iniziata alcune mesi fa anche per far luce sulla singolare posizione dell'assessore, pubblico amministratore e nello stesso tempo ingegnere consulente dell'impresa privata di costruzioni edili che aveva l'appalto dei lavori per il centro sociale. In tre simultanee e improvvise perquisizioni presso l'ufficio tecnico comunale, lo studio privato di Amadio e la sede dell'impresa «Trave», i carabinieri avrebbero trovato, fra l'altro, copie di lettere preparate dall'assessore come consulente dell'impresa e per conto di questa inviate all'amministrazione comunale, cioè a se stesso.

Un «rinnovamento» che sa di vecchio

PALERMO — Cosa accade nella DC siciliana, dopo l'impetuosa confluenza del gruppo di Ciancimino nella corrente andreatiana, nella Sicilia orientale da Salvo Lima? I portavoce andreatiani si arrampicano sugli specchi sostenendo che «il rinnovamento non si fa mandando a casa» gli uomini più discussi, ma «recuperandoli» (sic); nel gruppo, oltre a Ciancimino, fanno dello spicco Giuseppe Giganti e Salvatore Castro, freschi di galera. Francesco Paolo Nazario (a Franco sembra uno delle «menti» dell'operazione, incrinato per i certificati di malattia falsi ai netturini assenti).

Ma qualche furbesco avvertimento: «si, dice, mi ritiro. Ma la mia porta non sarà mai chiusa per gli amici...». Gravissimi i riverberi nella deceduta alla Regione all'omicidio Mattarella. «L'acquisizione del gruppo di Ciancimino alla corrente andreatiana — ha dichiarato il segretario regionale comunista, compagno Gianni Parisi — è un grave atto, che rischia di compromettere le posizioni politiche di questo gruppo, volte ad accreditarlo come forza aperta ad una politica unitaria». «Nessuna politica unitaria — prosegue Parisi — è possibile con chi, per calcoli di potere, agisce in modo all'interim della DC siciliana e palermitana. Hanno rappresentato il peggio del vecchio sistema di potere clientelare.

I genitori multati per non aver mandato i figli a scuola ad Altamura

«Se non avevo i soldi per i libri posso ora pagare l'ammenda?»

I provvedimenti giudiziari mettono a nudo le drammatiche situazioni in cui vivono numerose famiglie - Circa 400 i ragazzi che evadono la scuola dell'obbligo

Nostro servizio ALTAMURA — «Sono un bracciante disoccupato, ogni giorno devo fare i salti mortali per guadagnare qualche soldo per sfamare la mia famiglia, piuttosto che pagare la multa di 26.500 vado in galera». «Non avevo i soldi per comprare i libri scolastici e quindi non ho mandato i miei figli a scuola, come posso adesso pagare la multa?». «Io la voglio mandare a scuola, ma lei, mia figlia che non vuole andare, e poi ha già fatto la quinta elementare, è donna, e deve imparare a cucinare: per questo la mando dalla sartia». Queste le amare dichiarazioni di alcuni genitori che in questi giorni si sono visti recapitare i decreti penali di pagamento della ammenda emessi dal pretore di Altamura, per non aver iscritto o fatto frequentare ai propri figli la scuola dell'obbligo.

«I decreti emessi per il pagamento sono una quarantina ma il numero è destinato ad aumentare. Gli elenchi completi dei ragazzi al disotto dei 15 anni che evadono la scuola dell'obbligo, compilati dai presidi scolastici e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, raggiungono la notevole cifra di 400. Cosa succederà? Le procedure prevedono o il pagamento dell'ammenda o il giudizio davanti al pretore: comunque dopo 18 mesi subentra la prescrizione (e quindi niente carcere per chi non paga). In giudizio i genitori potranno opporre le loro ragioni a volte valide come quando l'iscrizione dei figli è stata successiva alla compilazione degli elenchi degli evasori ed i presidi non hanno poi comunicato al giudice questa sanatoria. Probabilmente questo è un ulteriore segno della «svogliatezza» con cui i presidi hanno ottemperato alla richiesta del pretore fatta fin dall'ottobre scorso in seguito alla battaglia contro l'evasione scolastica e il lavoro minorile condotto dalle forze democratiche e di sinistra della città.

«Ho applicato la legge, dice la dottoressa Iside Granese, pretore di Altamura, ma mi sono attenuta ai minimi dell'ammenda proprio perché si tratta di povera gente che ignora le leggi». Caso limite quello di una madre che ha esclamato indignata: «adesso l'avete fatta questa legge nuova? Io la mia ragazza l'ho mandata a scuola fino alla quinta e credo di aver fatto il mio dovere». Nessuna istituzione si è preoccupata di spiegare a questi strati sociali che certe leggi sono a loro favore, né di rimuovere gli ostacoli economici di fondo che ne impediscono la fruizione. Per i figli dei disoccupati nelle scuole di Altamura non si è risolto ancora il problema dei libri gratis. Purtroppo, di fronte alla latitanza dell'ente locale, delle strutture scolastiche e del potere governativo si registra l'intervento repressivo della magistratura il quale da solo non risolve il grave fenomeno dell'evasione scolastica e del lavoro minorile nella zona della Murgia.

Niente più stupefacenti nelle farmacie di Cagliari

CAGLIARI — Le farmacie della provincia di Cagliari non disporranno più di droghe leggere e pesanti per uso medico. Dalle 150 farmacie ubicate nel territorio della provincia spariranno i tradizionali armadietti per le sostanze stupefacenti. Il contenuto verrà distrutto da parte dei titolari. In numerosi centri la distruzione dei medicinali a base di stupefacenti è già avvenuta. Queste drastiche decisioni sono state assunte dall'ordine dei farmacisti dopo i numerosi furti subiti ed avvenuti quale unico obiettivo l'armadietto degli stupefacenti. I titolari delle farmacie terranno a disposizione soltanto limitati quantitativi di sostanze previste dalla legge sulle tossicodipendenze provvedendo a rinnovare le scorte a seconda delle necessità. La distruzione delle droghe esistenti nelle farmacie della provincia è stata consentita con una disposizione dell'assessorato regionale alla sanità.

La lotta degli operai messinesi

Il governo tace e gli operai dell'IMSA bloccano gli aliscafi

Qualche spiraglio nella vertenza «Mediterranea» dopo la revoca di 200 licenziamenti

Dal nostro corrispondente MESSINA — Nuova clamorosa azione di lotta degli operai dell'IMSA, la fabbrica di 220 operai occupata dal primo ottobre scorso, in seguito ai licenziamenti decisi dalla direzione dell'azienda: dopo aver bloccato lunedì scorso i traghetti pubblici e privati, hanno ieri impedito dall'alba, per tutta la giornata, il servizio di linea degli aliscafi che collega la città dello stretto a Reggio Calabria. La manifestazione è avvenuta dopo che nelle ultime ore si sono verificati alcuni fatti nuovi che se da un lato aprono i tenui spiragli dall'altro includono alle proprie responsabilità il governo Cossiga. Nella vertenza Messiniana, la raffigurazione del gruppo Monti, bloccata dal 27 dicembre e che dà lavoro a 2 mila persone, e che insieme a quella dell'IMSA e della Sanderson, industria agrumaria, 170 lavoratori, 10 miliardi di fatturato annuo, rischia in amministrazione controllata, costituisce il momento di crisi più acuta dell'occupazione del Messinese, si registra una novità saliente.

Far piena luce sulla vertenza tra braccianti e azienda Caione-De Leonardis

FOGGIA — Questa mattina alle ore 10, nei locali della CGIL provinciale (via della Repubblica) avrà luogo una conferenza stampa sulla vertenza che riguarda una delle più grosse aziende agricole della provincia di Foggia, la azienda Caione-De Leonardis, o un gruppo di braccianti agricoli. Questa iniziativa si è resa indispensabile per fare piena luce su un conflitto, che non molti ritengono antisindacale e che dura dal 1977. Infatti in quel periodo ci fu una forte azione di lotta per il rinnovo contrattuale che giunse ad un accordo l'8 gennaio 1978, accordo che prevedeva il passaggio a salario palesemente agricolo, nonché una garanzia occupazionale di 151 giornate lavorative l'anno per diciotto braccianti. Nel 1979, ad un anno di distanza dall'accordo, i sindacati sono costretti a richiedere il mancato rispetto dell'accordo aziendale. Nel 1979 ad dirittura l'azienda Caione-De Leonardis mette in cassa integrazione un gruppo di operai. Si tratta di una manovra palesemente antisindacale, poiché contemporaneamente vengono assunti a sottosalario altri operai avvertiti. Dinanzi ad un atteggiamento del genere i lavoratori messi a cassa integrazione sono costretti a rivolgersi al magistrato del lavoro. Il 29 agosto del 1979 il pretore di Foggia, dottor Arena, giudica fondato il ricorso dei lavoratori per la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro. Da quel momento l'azienda Caione riprenderà l'erogazione del salario ai lavoratori, ma si rifiuta di ammetterli in azienda. Questa vicenda ha assunto vaste proporzioni e si inquadra nel tentativo messo in atto dagli agricoli foggiani, di concerto con l'Unione provinciale agricoltori, di ottenere di contenuto le aperture del contratto stipulato nel '75 e nel '77. È necessario che gli agricoli del settore, e centi di lotta dei braccianti agricoli che non intendono, in una situazione del genere, subire le loro angherie.

Intervento Gepi in Abruzzo: una lunga serie di errori

Tanta cassa integrazione pochi impegni rispettati

Mai superata la logica dell'assistenza - L'incapacità della giunta regionale a svolgere un ruolo nelle vertenze con il padronato pubblico - Da oggi scioperi e assemblee indetti dalla Cgil - Si preparano delegazioni alla Regione

Manifestazione del PCI a Palermo Senza tetto e «pericolanti» sotto il Comune per la casa

PALERMO — Il dramma della casa a Palermo (di chi non l'ha mai avuta; di chi ne occupa una, ma è inseguito dagli sfratti; di chi, ancora, ne chiede una abitabile perché quella in cui vive gli crolla addosso, all'interno del centro storico) è stato nuovamente ieri sera al centro di una manifestazione organizzata dal PCI. Senza tetto, «pericolanti» dei quattro Mandamenti, lavoratori da anni in lista d'attesa per l'assegnazione di un alloggio popolare, hanno partecipato ad una manifestazione di protesta che, prese le mosse da piazza Massimo, si è diretta a palazzo delle Aquile, sede del municipio. È l'amministrazione comunale, infatti, che ha in mano la chiave per cominciare ad affrontare e risolvere uno dei problemi più urgenti che assillano migliaia di cittadini. Dal risanamento, al piano decennale, alle aree per le cooperative e per l'edilizia economica e popolare: tutto dipende dalla volontà della giunta. Ma da questo oroscopo, il tripartito (DC, PCI, PSI) non ci vuole. Ed è il centro storico, con i suoi milioni di metri quadrati di edifici, che è al centro del processo di erosione dell'edilizia. Si calcola che il Comune palermitano ha a disposizione almeno centomila metri quadrati di alloggi che vivono sotto il tetto di case, infatti, riguarda migliaia di famiglie di lavoratori e, in primo luogo, i cittadini più poveri. Si tratta, per cominciare, di almeno ventimila abitanti del centro storico del capoluogo siciliano che vivono sotto l'incubo dei crolli. E poi, degli sfrattati dell'ultima ora, che ammontano a non meno di mille. I provvedimenti, infatti, sono già entrati nella fase esecutiva.

Dal nostro corrispondente PESCARA — I dati parlano chiaro: la Vela ha 70 lavoratori in cassa integrazione, la ex Monti ne ha 331 e 303 sono donne, la Iac ex Marvin Gelber ne ha 367 di cui 331 sono donne. Questa è la fotografia dell'intervento Gepi in Abruzzo, cassa integrazione massiccia vuol dire problemi, e ognuno di questi problemi è alla radice da anni. Le grandi industrie tessili della regione (Monti e Marvin-Gelber) entrarono in crisi agli inizi degli anni '70, e con esse le scelte sbagliate di una dirigenza incapace misero in serio pericolo 5000 posti di lavoro. Le lotte operaie che seguirono impedirono la chiusura indiscriminata di quelle fabbriche che posero all'attenzione di tutto il paese quella situazione, tanto che nel dicembre del 1971 il CIP riconoscerà il carattere prioritario di un intervento pubblico con l'impegno di mantenere i livelli di occupazione esistenti che interessavano le province di Chieti, Pescara e Teramo. «Per ottenere quegli impegni» ricorda Emma Fusari del coordinamento Cgil lavoratori aziende GEPI d'Abruzzo furono necessarie decine di incontri col governo, scioperi e occupazioni delle fabbriche, e tuttavia nei fatti l'intervento pubblico non ha mai superato la logica della pura e semplice assistenza. «Per di più c'è stata una continua messa in mora degli impegni assunti sia per il mantenimento sia per l'espansione dei livelli occupazionali. Non c'è stata nemmeno la parvenza di una politica organica generale né di settore, sebbene il sindacato fosse disponibile ad una mobilità territoriale, a riconversioni e cambiamenti di produzione». La risposta è stata una incapacità a garantire l'occupazione in imprese capaci di produrre, ci si è limitati a garantire salari e stipendi con il mantenimento in vita di aziende che rendono solo passivi e cassa integrazione. In una situazione così concepita, e con un salario erogato come assistenza, le violazioni della legge del collocamento ieri e di parità oggi sono divenute pratica costante. «In tutto questo c'è una mortificante e totale subordinazione ai padroni privati.

quali utilizzano gli incentivi pubblici e tutte le altre agevolazioni, senza minimamente pensare a ricoprire chi si trova in cassa integrazione». Perciò ci sono lavoratori in cassa integrazione da nove anni e più. Ed ancora la Gepi e i suoi interventi non voltano pagina. Ad ogni incontro con i sindacati (e sono stati tanti in questi anni) propone sempre cose diverse, avvio di nuove attività che poi non garantisce per cui sono in crisi sin dalla nascita. Sul risanamento delle fabbriche tace e sui piani di ristrutturazione riflette, e l'unica cosa sulla quale ha le idee chiare è la richiesta di «mobilità per tutte le lavoratrici e i lavoratori attualmente in cassa integrazione che fuori di metafora significa licenziare». «Perciò, e a questo punto, contemporaneamente alla disponibilità a nuovi incontri con il governo», dice Emma Fusari «la vertenza ritorna nella fabbrica; e da oggi scioperi ed assemblee. Andremo anche con delegazioni di massa alla giunta regionale.



I lavoratori tessili abruzzesi più che mai decisi a lottare per costringere Gepi e governo a cambiare rotta

Enzo Raffaele Roberto Consiglio

Migliora la situazione ospedaliera nel capoluogo sardo

Dopo quasi due anni anche a Cagliari si può abortire

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Oltre duemila aborti negli ospedali di Cagliari e provincia, su tremila ricoverati in tutta la Sardegna, dimostrano che dal giugno 1978, data di entrata in vigore della legge statale, molti passi in avanti sono stati compiuti, nonostante il boicottaggio sistematico degli amministratori democristiani, delle strutture pubbliche e l'aumento costante degli obiettori. Infatti, nell'ottobre del '78, il 61 per cento del personale ospedaliero si era dichiarato obiettori. La percentuale è salita al 67, per cento verso la fine del '79. Gli «intoppi» derivati dalla massiccia presenza di obiettori, non hanno tuttavia scoraggiato medici e personale. Ma se c'era il medico disposto ad applicare la legge, ecco subito intervenire con mille scuse qualcuno pronto a boicottarla.

Dopo l'allontanamento del presidente dell'ospedale civile, Birocchi, si sono fatti molti passi avanti

«fuori dalla grazia di Dio» le donne che devono abortire

«talvolta di natura sociale. (madre con sette figli, per esempio), non vengono più considerate «fuori dalla grazia di Dio». Il reparto ostetricia del «San Giovanni di Dio» poteva ospitare appena 70 donne gravide. Invece erano 140-150 le donne distese sulle brande, ritenute responsabili di un parto eccessivo ed insopportabile sovraccollamento. In realtà le donne gravide erano azziate dai medici dell'obstetricia con l'accusa che le ricoverate per abortire «rubavano» i pochi posti disponibili, privando madri e neonati di una stanza, di una coperta, di ogni minimo spazio. A certi eccessi si era arrivati per combattere una legge considerata «infernale» da chi non aveva mai avuto nulla da dire sul mercato della salute da parte dei baroni delle cliniche, o sul mortale aborto clandestino praticato dalle mammane. Purtroppo — avverte il compagno Sanna — le condizioni delle degenzate continuano ad essere disumane. I corridoi sono sempre stracolmi di donne in travaglio di parto ed in puerperio. Oggi le donne che decidono di evitare una maternità non desiderata per intime ragioni personali

La casa di cura ospita attualmente 130 anziani

La San Vincenzo di Cagliari è sull'orlo del tracollo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La già precaria assistenza degli anziani della città di Cagliari rischia di subire un nuovo, duro e drammatico colpo. La casa di cura «San Vincenzo» di viale Fra Ignazio, con 130 ospiti anziani, è al limite del tracollo. Manca il gasolio per il riscaldamento e l'acqua calda, mentre la maggior parte delle dipendenze (anche sono in agenzia per questioni di ordine salariale. Intanto i fornitori minacciano di rivolgersi al magistrato per ottenere il saldo dei crediti. Le prospettive? Davvero nere. Le casse dell'amministrazione della casa di cura sono pressoché vuote. La sola speranza di uscire dal tunnel della crisi è legata ad un intervento della Regione. Ma si ha ragione di disperare: la giunta non ha mai mostrato, fino ad oggi, una benemerita sensibilità nei confronti dei problemi degli anziani. Attualmente gli anziani sono assistiti solo da tredici infermieri suore. Lo sciopero coinvolge cioè quasi i due terzi del personale. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea.

Convegno a Campobasso

Come inserire l'alunno handicappato nella scuola

CAMPOBASSO — La CGIL scuola di Isernia, di intesa con il Provveditorato agli studi, ha organizzato per questa mattina un convegno di studio sulla questione dell'inserimento dell'alunno handicappato nella scuola normale. I lavori che si svolgeranno presso l'Aula Magna del Liceo classico di Isernia, con inizio alle ore 8.30, saranno aperti dal compagno Domenico Izzo, segretario provinciale della CGIL scuola e continueranno con due relazioni del dottor Antonio Valente e della professorssa Silvia Lombardi Formicelli. I lavori saranno seguiti anche dal dottor Ubaldo Florio provveditore agli studi per la provincia di Isernia. Si tratta di un'iniziativa che costituisce un punto di riferimento positivo per gli operatori del settore, che pone l'accento su una delle questioni più drammatiche e scottanti della vita sociale molisana e non che coinvolge nelle regioni centine di famiglie.